

PRIMA DI CLEMENTE AI CORINTI

Saluto.

La Chiesa di Dio che dimora in Roma ⁽¹⁾, alla Chiesa di Dio che dimora in Corinto, ai chiamati e santificati nella volontà di Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. Grazia a voi e pace sia concessa in abbondanza dall'onnipotente Iddio per mezzo di Gesù Cristo.

Elogio della condotta dei Corinti prima che sorgesse lo scisma.

I. 1. Per le improvvise calamità e avversità che ci sopravvennero l'una dopo l'altra ⁽²⁾, o fratelli, crediamo d'aver rivolto troppo tardi la nostra attenzione ai fatti di cui si fa questione presso di voi, o carissimi, e alla scelerata ed empia sedizione, incompatibile ed estranea agli eletti di Dio, che poche persone temerarie ed insolenti hanno fatto divampare a tale eccesso di pazzia, che la fama del vostro nome, venerato, celebre e caro a tutti gli

⁽¹⁾ Παροικεῖν, risiedere in un luogo come forestiero, dimorarvi temporaneamente, esservi di passaggio. Cfr. Gen., XII, 10: *Facta est autem famas in terra; descenditque Abram in Aegyptum ut peregrinaretur* (παροικῆσαι) *ibi*; e Luc., XXIV, 18, riferendo le parole dei due discepoli di Emmaus al forestiero sconosciuto (che era Gesù) dice: *Tu solus peregrinus es* (παροικεῖς) *in Ierusalem?* Nota il bellissimo concetto: il cristiano su questa terra è solo un forestiero e un pellegrino (cfr. anche I Petr., II, 11; Polyc., Philip., Inscr., Mart. Polyc., Inscr.; Diogn., V, 5; anche Cic., De Senect., XXIII: *Ex vita ita discedo tamquam ex hospitio, non tamquam e domo. Commorandi enim natura deversorium nobis, non habitandi dedit*: la natura ci ha dato come un albergo da soggiornarvi, non già da abitare). A παροικεῖν (da cui παροικία

ΚΛΗΜΕΝΤΟΣ ΠΡΟΣ ΚΟΡΙΝΘΙΟΥΣ Α

Ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ ἡ παροικοῦσα Ῥώμην τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ τῇ παροικούσῃ Κόρινθον, κλητοῖς ἡγιασμένοις ἐν θελήματι θεοῦ διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ. Χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ παντοκράτορος θεοῦ διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ πληθυνθείη.

I. 1. Διὰ τὰς αἰφνιδίους καὶ ἐπαλλήλους γενομένας ἡμῖν συμφορὰς καὶ περιπτώσεις, ἀδελφοί, βράδιον νομίζομεν ἐπιστροφὴν πεποιῆσθαι περὶ τῶν ἐπιζητουμένων παρ' ὑμῖν πραγμάτων, ἀγαπητοί, τῆς τε ἀλλοτρίας καὶ ξένης τοῖς ἐκλεκτοῖς τοῦ θεοῦ, μιᾶς καὶ ἀνοσίου στάσεως, ἣν ὀλίγα πρόσωπα προπετῇ καὶ αὐθάδῃ ὑπάρχοντα εἰς τοσοῦτον ἀπονοίας ἐξέκαυσαν, ὥστε τὸ σεμνὸν καὶ περιβόητον καὶ πᾶσιν ἀνθρώποις ἀξιαγάπητον ὄνομα ὑμῶν μεγάλως βλα-

II Clem., V, 1; Mart. Polyc., Inscr., paroecia, parrocchia), si oppone κατοικεῖν, abitare stabilmente in un luogo, avervi dimora fissa, termine usato frequentemente dai classici greci per indicare l'azione del colono che si stabilisce definitivamente in un luogo. Tradurremo παροικεῖν con *dimorare*, tenendo presente la chiara distinzione del Tommaseo (*Diz. Sin.*): *Abitare*, per tempo più lungo; *dimorare*, per meno; *abitare* risveglia l'idea d'un ricovero; *abitazione* è luogo fisso da abitare, anche se in realtà non vi si abita; *dimorare* non indica altro che permanenza più o meno lunga in un luogo qualsiasi; *soggiorno* dev'essere d'un giorno almeno; non si soggiorna propriamente nè per più anni, nè per un'ora sola.

⁽²⁾ Allude alla persecuzione di Domiziano (cfr. Introd. a pag. 80-81).

uomini, ne ha avuto gran danno. 2. Qual forestiero infatti, che si sia trattenuto presso di voi, non riconobbe la vostra fede salda ed adornata di virtù, non ammirò la vostra pietà saggia e moderata in Cristo, non si fece banditore della vostra magnifica abitudine dell'ospitalità, e non stimò felice la vostra perfetta e sicura scienza? 3. Poichè voi facevate ogni cosa senza preferenza di persona e camminavate secondo la legge di Dio, sottomessi ai vostri capi e rendendo il dovuto onore ai vostri anziani ⁽¹⁾. I giovani li indirizzavate a pensieri moderati e gravi; alle donne prescrivevate di compiere tutti i loro doveri con una coscienza irreprensibile, dignitosa e pura, amando, come si conviene, i mariti; e insegnavate loro a governare degnamente la casa, attenendosi alla norma dell'obbedienza e mostrandosi assennate in ogni cosa.

Continua l'elogio dei Corinti.

II. 1. Eravate tutti umili, senza iattanza, più disposti ad obbedire che a comandare, più felici di dare che di ricevere ⁽²⁾. Contenti dei doni che Cristo vi concedeva per il vostro viaggio ⁽³⁾, e ad essi applicando la vostra anima, voi conservavate diligentemente nel cuore le sue parole, e le sue sofferenze stavano dinanzi ai vostri occhi ⁽⁴⁾. 2. E così una pace profonda e splendida era stata donata a tutti e insieme un insaziabile desiderio di fare il bene; e un'effusione piena dello Spirito Santo s'era diffusa su tutti. 3. Pieni di santa volontà, nell'ardore sincero del-

⁽¹⁾ In questo passo il termine *πρεσβύτεροι* può anche essere inteso nel senso generico di *anziani*; altrove ha il significato tecnico di persone rivestite di una precisa carica, le quali si chiamavano *πρεσβύτεροι*, *anziani*, anche se di fatto erano giovani, come Timoteo, il discepolo di San Paolo.

⁽²⁾ Cfr. *Act.*, XX, 35.

⁽³⁾ *Ἐφοδίον* è la provvigione per il viaggio. Per il cristiano il viaggio è la vita;

σφημηθῆναι. 2. Τίς γὰρ παρεπιδηήσας πρὸς ὑμᾶς τὴν πανάρετον καὶ βεβαίαν ὑμῶν πίστιν οὐκ ἐδοκίμασεν; τὴν τε σώφρονα καὶ ἐπιεικῇ ἐν Χριστῷ εὐσέβειαν οὐκ ἐθαύμασεν; καὶ τὸ μεγαλοπρεπὲς τῆς φιλοξενίας ὑμῶν ἥθος οὐκ ἐκήρυξεν; καὶ τὴν τελείαν καὶ ἀσφαλῆ γνῶσιν οὐκ ἐμακάρισεν; 3. Ἀπροσωπολήπτως γὰρ πάντα ἐποιεῖτε καὶ ἐν τοῖς νομίμοις τοῦ θεοῦ ἐπορεύεσθε, ὑποτασσόμενοι τοῖς ἡγουμένοις ὑμῶν καὶ τιμὴν τὴν καθήκουσαν ἀπονέμοντες τοῖς παρ' ὑμῖν πρεσβυτέροις· νέοις τε μέτρια καὶ σεμνὰ νοεῖν ἐπετρέπετε· γυναῖξιν τε ἐν ἀμώμῳ καὶ σεμνῇ καὶ ἀγνῇ συνειδήσει πάντα ἐπιτελεῖν παρηγγέλλετε, στεργούσας καθηκόντως τοὺς ἄνδρας ἑαυτῶν· ἐν τῷ κανόνι τῆς ὑποταγῆς ὑπαρχούσας τὰ κατὰ τὸν οἶκον σεμνῶς οἰκουρεῖν ἐδιδάσκετε, πάνυ σωφρονούσας.

II. 1. Πάντες τε ἐταπεινοφρονεῖτε μηδὲν ἀλαζονευόμενοι, ὑποτασσόμενοι μᾶλλον ἢ ὑποτάσσοντες, ἥδιον διδόντες ἢ λαμβάνοντες· τοῖς ἐφοδίοις τοῦ Χριστοῦ ἀρκούμενοι καὶ προσέχοντες, τοὺς λόγους αὐτοῦ ἐπιμελῶς ἐνσπερνισμένοι ἦτε τοῖς σπλάγχνοις, καὶ τὰ παθήματα αὐτοῦ ἦν πρὸ ὀφθαλμῶν ὑμῶν. 2. Οὕτως εἰρήνη βαθεῖα καὶ λιπαρὰ ἐδέδοτο πᾶσιν καὶ ἀκόρεστος πόθος εἰς ἀγαθοποιεῖν, καὶ πλήρης πνεύματος ἀγίου ἔκχυσις ἐπὶ πάντας ἐγένετο· 3. μεστοί τε ὁσίας βουλῆς, ἐν ἀγαθῇ προθυμίᾳ μετ' εὐσεβοῦς πεποιθήσεως

la provvigione per il viaggio sono le grazie spirituali che Dio concede a tutti per raggiungere la salvezza e alle quali il cristiano deve applicarsi, affinché «la grazia non rimanga vana» (*I Cor.*, XV, 10) in lui. Clemente loda i Corinti, perchè erano stati prodighi dei beni di questa terra, preferendo il dare al ricevere; e si erano mostrati invece attaccatissimi ai doni spirituali di Cristo e attenti nello sfruttarli.

⁽⁴⁾ Cfr. *II Cor.*, I, 5; *I Petr.*, IV, 13; V, 1.

l'animo e con pia fiducia, voi innalzavate le vostre mani all'onnipotente Iddio, supplicandolo d'essere pietoso, se in qualche cosa aveste involontariamente mancato. 4. Voi gareggiavate giorno e notte per tutta la comunità dei fratelli, affinchè per la vostra pietà e concordia di sentimenti fosse salvo il numero dei suoi eletti. 5. Eravate sinceri, semplici e senza reciproci rancori. 6. Ogni sedizione e ogni scisma vi suscitava orrore; vi affliggevatene per le cadute del prossimo; stimavate le sue mancanze. 7. Non vi pentivate mai d'alcuna buona azione, *pronti ad ogni buona opera* ⁽¹⁾. 8. Adorni d'un tenore di vita pieno di virtù e degno di venerazione, voi facevate ogni azione nel timore di Lui: i comandamenti e i precetti del Signore erano scritti nell'ampiezza del vostro cuore ⁽²⁾.

Triste stato della Chiesa di Corinto dopo la sedizione sorta a causa della gelosia e dell'invidia.

III. 1. Ogni gloria e abbondanza fu elargita a voi e si compì la parola della Scrittura: *Il diletto mangiò e bevette, si fece grosso, s'ingrassò e ricalcitro* ⁽³⁾. 2. Di qui gelosia e invidia ⁽⁴⁾, discordia e sedizione, persecuzione e disordine, guerra e prigionia. 3. E così insorsero *gli uomini senza onore contro gli uomini onorati* ⁽⁵⁾, gli oscuri contro gli illustri, gli insipienti contro i saggi, i giovani contro i vecchi. 4. Per questo si è allontanata la giustizia e la pace, perchè ognuno ha abbandonato il timor di Dio, si è offuscata la

⁽¹⁾ Tit., III, 1.

⁽²⁾ Per il significato di τὰ πλάτη (πλάτος) confronta il seguente πλατυσμός e ἐπλατύνθη (dilatatus est) del luogo scritturale ivi citato. Lat. latitudo, amplitudo; qui in senso morale.

⁽³⁾ Deut., XXXII, 15.

⁽⁴⁾ L'invidia (φθόνος) è malanimo per il bene altrui. Essa è uno dei vizi capitali. La gelosia (ζήλος, fervor, da ζέω, ferveo) è apprensione per il bene che si possiede. Non è un vizio, ma un sentimento, che quando è giusto e regolato può

ἐξετείνετε τὰς χεῖρας ὑμῶν πρὸς τὸν παντοκράτορα θεόν, ἱκετεύοντες αὐτὸν ἵλεων γενέσθαι, εἴ τι ἄκοντες ἡμάρτετε. 4. Ἀγὼν ἦν ὑμῖν ἡμέρας τε καὶ νυκτὸς ὑπὲρ πάσης τῆς ἀδελφότητος, εἰς τὸ σώζεσθαι μετ' ἐλέους καὶ συνειδήσεως τὸν ἀριθμὸν τὸν ἐκλεκτῶν αὐτοῦ. 5. Εἰλικρινεῖς καὶ ἀκέραιοι ἦτε καὶ ἀμνησίκακοι εἰς ἀλλήλους. 6. Πᾶσα στάσις καὶ πᾶν σχίσμα βδελυκτὸν ἦν ὑμῖν. Ἐπὶ τοῖς παραπτώμασιν τῶν πλησίον ἐπενθεῖτε· τὰ ὑστερήματα αὐτῶν ἴδια ἐκρίνετε. 7. Ἀμεταμέλητοι ἦτε ἐπὶ πάσῃ ἀγαθοποιῇ, ἔτοιμοι εἰς πᾶν ἔργον ἀγαθόν. 8. Τῇ παναρέτῃ καὶ σεβασμῇ πολιτείας κεκοσμημένοι πάντα ἐν τῷ φόβῳ αὐτοῦ ἐπετελεῖτε· τὰ προστάγματα καὶ τὰ δικαιώματα τοῦ κυρίου ἐπὶ τὰ πλάτη τῆς καρδίας ὑμῶν ἐγγέγραπτο.

III. 1. Πᾶσα δόξα καὶ πλατυσμός ἐδόθη ὑμῖν καὶ ἐπετελέσθη τὸ γεγραμμένον· Ἐφαγεν καὶ ἐπιεν, καὶ ἐπλατύνθη καὶ ἐπαχύνθη, καὶ ἀπελάκτισεν ὁ ἡγαπημένος. 2. Ἐκ τούτου ζήλος καὶ φθόνος, ἔρις καὶ στάσις, διωγμός καὶ ἀκαταστασία, πόλεμος καὶ αἰχμαλωσία. 3. Οὕτως ἐπηγέρθησαν οἱ ἄτιμοι ἐπὶ τοὺς ἐντίμους, οἱ ἄδοξοι ἐπὶ τοὺς ἐνδόξους, οἱ ἄφρονες ἐπὶ τοὺς φρονίμους, οἱ νέοι ἐπὶ τοὺς πρεσβυτέρους. 4. Διὰ τοῦτο πόρρω ἄπεστιν ἡ δικαιοσύνη καὶ εἰρήνη, ἐν τῷ ἀπολιπεῖν ἕκαστον τὸν φόβον τοῦ θεοῦ καὶ ἐν

essere buono e chiamarsi diversamente sollecitudine, premurosa cura (studium), zelo, emulazione.

⁽⁵⁾ Is., III, 5. Clemente applica il detto scritturale agli autori della sedizione di Corinto. Questi malvagi, pieni d'orgoglio e d'invidia, avevano sobillato molti cristiani e, spalleggiati da essi, avevano sbalzato alcuni presbiteri dal posto ottenuto con piena legalità e merito ed occupato in modo irreprendibile e santo (vedi innanzi, specialmente il cap. XLIV).

sua fede nel Signore, non cammina più nella norma dei comandamenti divini, nè si comporta in modo degno del Cristo, ma cammina secondo le brame del suo cuore malvagio, lasciando rivivere quella gelosia iniqua ed empia per la quale la morte entrò nel mondo ⁽¹⁾.

Molti mali scaturirono da questa fonte già negli antichi tempi.

IV. 1. Poichè così sta scritto: *Ora accadde che dopo molti giorni Caino offrì a Dio un sacrificio dei frutti della terra; e Abele offrì anch'egli un sacrificio dei primogeniti delle pecore e del loro grasso.* 2. *E Dio guardò con compiacenza Abele e i suoi doni, ma non volse attenzione a Caino e ai suoi sacrifici.* 3. *E Caino ne fu molto rattristato e rimase abbattuto nel suo volto.* 4. *E disse Dio a Caino: Perchè sei diventato triste, e perchè è abbattuto il tuo volto? Non peccasti forse se, offrendo con rettitudine il tuo sacrificio, non facesti rettamente le parti?* ⁽²⁾. 5. *Sta' tranquillo: il tuo dono ritornerà a te e tu ne potrai disporre.* 6. *Disse Caino ad Abele suo fratello: Andiamo in campagna. Ora accadde che, mentre essi erano in campagna, Caino si slanciò contro il suo fratello Abele e lo uccise* ⁽³⁾. 7. Vedete, o fratelli, la gelosia e l'invidia fecero commettere il fratricidio. 8. Per la gelosia il nostro padre Giacobbe dovette fuggire la presenza di Esaù, suo fratello. 9. La gelosia fece sì che Giuseppe fosse perseguitato fino a morte e giungesse fino alla schiavitù. 10. La gelosia costrinse Mosè a fug-

⁽¹⁾ Sap., II, 24.

⁽²⁾ Dando a Dio la parte peggiore.

τῇ πίστει αὐτοῦ ἀμβλυωπῆσαι, μηδὲ ἐν τοῖς νομίμοις τῶν προσταγμάτων αὐτοῦ πορεύεσθαι μηδὲ πολιτεύεσθαι κατὰ τὸ καθῆκον τῷ Χριστῷ, ἀλλὰ ἕκαστον βαδίζειν κατὰ τὰς ἐπιθυμίας τῆς καρδίας αὐτοῦ τῆς πονηρᾶς, ζῆλον ἄδικον καὶ ἀσεβῆ ἀνειληφότας, δι' οὗ καὶ θάνατος εἰσῆλθεν εἰς τὸν κόσμον.

IV. 1. Γέγραπται γὰρ οὕτως· Καὶ ἐγένετο μεθ' ἡμέρας, ἤνεγκεν Κάιν ἀπὸ τῶν καρπῶν τῆς γῆς θυσίαν τῷ θεῷ, καὶ Ἀβελ ἤνεγκεν καὶ αὐτὸς ἀπὸ τῶν πρωτοτόκων τῶν προβάτων καὶ ἀπὸ τῶν στεάτων αὐτῶν. 2. Καὶ ἐπεῖδεν ὁ θεὸς ἐπὶ Ἀβελ καὶ ἐπὶ τοῖς δώροις αὐτοῦ, ἐπὶ δὲ Κάιν καὶ ἐπὶ ταῖς θυσίαις αὐτοῦ οὐ προσέσχεν. 3. Καὶ ἐλυπήθη Κάιν λίαν καὶ συνέπεσεν τῷ προσώπῳ αὐτοῦ. 4. Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Κάιν· Ἰνατί περίλυπος ἐγένου, καὶ ἵνατί συνέπεσεν τὸ πρόσωπόν σου; οὐκ ἔάν ὀρθῶς προσενέγκῃς, ὀρθῶς δὲ μὴ διέλῃς, ἤμαρτες; 5. Ἡσύχασον· πρὸς σὲ ἡ ἀποστροφή αὐτοῦ, καὶ σὺ ἄρξεις αὐτοῦ. 6. Καὶ εἶπεν Κάιν πρὸς Ἀβελ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ· Διέλθωμεν εἰς τὸ πεδῖον. Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐν τῷ πεδίῳ, ἀνέστη Κάιν ἐπὶ Ἀβελ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἀπέκτεινεν αὐτόν. 7. Ὁρᾶτε, ἀδελφοί, ζῆλος καὶ φθόνος ἀδελφοκτονίαν κατεργάσατο. 8. Διὰ ζῆλος ὁ πατὴρ ἡμῶν Ἰακώβ ἀπέδρα ἀπὸ προσώπου Ἡσαΐ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ. 9. Ζῆλος ἐποίησεν Ἰωσήφ μέχρι θανάτου διωχθῆναι καὶ μέχρι δουλείας εἰσελθεῖν. 10. Ζῆλος φυγεῖν

⁽³⁾ Gen., IV, 3-8, secondo il testo dei LXX.

[gradito] a Dio uno spirito compunto; un cuor contrito ed umiliato Dio non lo disprezzerà ⁽¹⁾.

Imitando questi esempi, cerchiamo la pace.

XIX. 1. L'umiltà e l'abbassamento di questi uomini così grandi e onorati da tali testimonianze ha reso migliori, per mezzo dell'obbedienza, non solo noi, ma anche le generazioni che ci precedettero e tutti coloro che accolsero la parola di Dio con timore e schiettezza. 2. Fatti partecipi di così numerose e grandi e gloriose azioni, affrettiamoci a quella mèta di pace che ci fu proposta fin dal principio; teniamo fisso lo sguardo al Padre e Creatore di tutto l'universo e stiamo attaccati ai suoi magnifici e sublimi doni, sorti dalla pace, e ai suoi benefici ⁽²⁾. 3. Contempliamolo con il pensiero e osserviamo con gli occhi dell'anima la sua volontà longanime; riflettiamo quanto Egli si mostri clemente verso ogni sua creatura.

L'armonia del mondo e l'ordine della natura dimostrano che Dio ama la pace e la concordia; di qui deriva a noi gran copia di beni.

XX ⁽³⁾. 1. I cieli, messi in moto dal suo ordine, gli si sottomettono in pace. 2. Il giorno e la notte compiono il corso da Lui prescritto, senza impedirsi a vicenda. 3. Il sole, la luna e i cori degli astri, secondo la disposizione sua, percorrono in armonia e senza alcun deviamiento le orbite loro assegnate. 4. La terra feconda, docile alla sua

⁽¹⁾ Ps., L, 3-19.

⁽²⁾ Per esortare alla pace e all'ordine, Clemente incomincia a parlare dell'armonia dell'universo.

συντετριμμένον· καρδίαν συντετριμμένην καὶ τεταπεινωμένην ὁ θεὸς οὐκ ἐξουθενώσει.

XIX. 1. Τῶν τοσούτων οὖν καὶ τοιούτων οὕτως μεμαρτυρημένων τὸ ταπεινόφρον καὶ τὸ ὑποδεὲς διὰ τῆς ὑπακοῆς οὐ μόνον ἡμᾶς, ἀλλὰ καὶ τὰς πρὸ ἡμῶν γενεάς βελτίους ἐποίησεν, τοὺς τε καταδεξαμένους τὰ λόγια αὐτοῦ ἐν φόβῳ καὶ ἀληθείᾳ. 2. Πολλῶν οὖν καὶ μεγάλων καὶ ἐνδόξων μετεilhφότες πράξεων ἐπαναδράμωμεν ἐπὶ τὸν ἐξ ἀρχῆς παραδεδομένον ἡμῶν τῆς εἰρήνης σκοπόν, καὶ ἀτενίσωμεν εἰς τὸν πατέρα καὶ κτίστην τοῦ σύμπαντος κόσμου καὶ ταῖς μεγαλοπρεπέσι καὶ ὑπερβαλλούσαις αὐτοῦ δωρεαῖς τῆς εἰρήνης εὐεργεσίαις τε κολληθῶμεν. 3. Ἰδωμεν αὐτὸν κατὰ διάνοιαν καὶ ἐμβλέψωμεν τοῖς ὄμμασιν τῆς ψυχῆς εἰς τὸ μακρόθυμον αὐτοῦ βούλημα· νοήσωμεν, πῶς ἀόργητος ὑπάρχει πρὸς πᾶσαν τὴν κτίσιν αὐτοῦ.

XX. 1. Οἱ οὐρανοὶ τῇ διοικήσει αὐτοῦ σαλευόμενοι ἐν εἰρήνῃ ὑποτάσσονται αὐτῷ· 2. ἡμέρα τε καὶ νύξ τὸν τεταγμένον ὑπ' αὐτοῦ δρόμον διανύουσιν, μὴδὲν ἀλλήλοις ἐμποδίζοντα. 3. Ἡλιός τε καὶ σελήνη, ἀστέρων τε χοροὶ κατὰ τὴν διαταγὴν αὐτοῦ ἐν ὁμονοίᾳ δίχῃ πάσης παρεκβάσεως ἐξελίσσουσιν τοὺς ἐπιτεταγμένους αὐτοῖς ὁρισμούς. 4. Γῆ

⁽³⁾ Molte espressioni di questo capitolo si trovano in un Prefazio alla Messa riportato dalle *Constit. Apost.*, VIII, 12.

volontà, nelle rispettive stagioni fornisce in abbondanza il nutrimento agli uomini, alle fiere e a tutti gli esseri che vivono su di essa, senza esitare e senza mutare nulla dei decreti suoi. 5. Anche i misteriosi giudizi degli abissi e le inesprimibili sentenze degli inferi sono retti dalle stesse leggi ⁽¹⁾. La mole dell'immenso mare che, per l'opera sua creatrice, si raccolse nei suoi ricettacoli ⁽²⁾ non oltrepassa le barriere che le sono state imposte, ma fa come gli fu comandato. 7. Disse infatti: *Fin qui tu verrai e i tuoi flutti s'infrangeranno nel tuo stesso seno* ⁽³⁾. 8. L'oceano, invarcabile agli uomini e i mondi che sono al di là dell'oceano ⁽⁴⁾ sono governati dalle stesse leggi del Signore. 9. Le stagioni della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno si succedono l'una all'altra in armonia. 10. Le masse dei venti ⁽⁵⁾ al loro proprio tempo, compiono senza ostacolo il loro ufficio; e le sorgenti perenni, create per il godimento e la sanità, senza mai venir meno, offrono le mammelle per conservare la vita agli uomini. E anche i più piccoli degli animali si riuniscono in pace e concordia. 11. Tutte queste cose il grande Creatore e Signore dell'universo dispose che si svolgessero in pace e concordia, benefico verso tutte, ma specialmente verso di noi, che ricorriamo alle sue misericordia per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, 12. al quale sia la gloria e la maestà nei secoli dei secoli. Così sia.

⁽¹⁾ Ireneo (*Adv. haer.*, III, 3, 3) riferisce che Clemente nella sua *Lettera ai Corinti* dice che Dio ha preparato un fuoco a Satana e ai suoi angeli. Che voglia alludere a questo passo abbastanza oscuro? *Κρίματα* è la lezione di tutti i manoscritti. Il Funk (*Patr. Apost.*, nota a questo passo) congettura che il copista abbia scritto *κρίματα* per *κλίματα*, influenzato dal ricordo del notissimo passo di San Paolo (*Rom.*, XI, 33): *O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei! quam incomprehensibilia sunt iudicia (κρίματα) eius, et investigabiles viae eius*. Con la lezione *κλίματα* il passo suonerebbe così: *Dalle stesse leggi sono retti gli abissi insondabili e le regioni indescrivibili degli inferi*.

⁽²⁾ Cfr. *Gen.*, I, 9.

⁽³⁾ *Iob*, XXXVIII, 11; cfr. *Ps.*, CIII, 9; *Jerem.*, V, 22.

κυφοροῦσα κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ τοῖς ἰδίοις καιροῖς τὴν παντληθῆ ἀνθρώποις τε καὶ θηρσὶν καὶ πᾶσιν τοῖς οὖσιν ἐπ' αὐτῆς ζώοις ἀνατέλλει τροφήν, μὴ διχοστατοῦσα μηδὲ ἀλλοιοῦσά τι τῶν δεδογματισμένων ὑπ' αὐτοῦ. 5. Ἀβύσσων τε ἀνεξιχνίαστα καὶ νερτέρων ἀνεκδιήγητα κρίματα τοῖς αὐτοῖς συνέχεται προστάγμασιν. 6. Τὸ κύτος τῆς ἀπείρου θαλάσσης κατὰ τὴν δημιουργίαν αὐτοῦ συσταθὲν εἰς τὰς συναγωγὰς οὐ παρεκβαίνει τὰ περιτεθειμένα αὐτῇ κλεῖθρα, ἀλλὰ καθὼς διέταξεν αὐτῇ, οὕτως ποιεῖ. 7. Εἶπεν γάρ· Ἔως ὧδε ἤξεις, καὶ τὰ κύματά σου ἐν σοὶ συντριβήσεται. 8. Ὡκεανὸς ἀπέραντος ἀνθρώποις καὶ οἱ μετ' αὐτὸν κόσμοι ταῖς αὐταῖς ταγαῖς τοῦ δεσπότη διευθύνονται. 9. Καιροὶ ἔαρινοὶ καὶ θερινοὶ καὶ μετοπωρινοὶ καὶ χειμερινοὶ ἐν εἰρήνῃ μεταπαραδιδόασιν ἀλλήλοις. 10. Ἀνέμων σταθμοὶ κατὰ τὸν ἴδιον καιρὸν τὴν λειτουργίαν αὐτῶν ἀπροσκόπως ἐπιτελοῦσιν· ἀέναοί τε πηγαί, πρὸς ἀπόλαυσιν καὶ ὑγίαν δημιουργηθεῖσαι, δίχα ἐλλείψεως παρέχονται τοὺς πρὸς ζωῆς ἀνθρώποις μαζοὺς· τὰ τε ἐλάχιστα τῶν ζώων τὰς συνελεύσεις αὐτῶν ἐν ὁμονοίᾳ καὶ εἰρήνῃ ποιοῦνται. 11. Ταῦτα πάντα ὁ μέγας δημιουργὸς καὶ δεσπότης τῶν ἀπάντων ἐν εἰρήνῃ καὶ ὁμονοίᾳ προσέταξεν εἶναι, εὐεργετῶν τὰ πάντα, ὑπερεκπερισσῶς δὲ ἡμᾶς τοὺς προσπεφευγότας τοῖς οἰκτιρμοῖς αὐτοῦ διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, 12. ᾧ ἡ δόξα καὶ ἡ μεγαλωσύνη εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

⁽⁴⁾ È frequente presso gli antichi l'accenno vago ad un continente al di là dell'Atlantico: *Veniunt annis saecula seris, — Quibus Oceanus vincula rerum — laxet, et ingens pateat tellus, — Tethysque novos detegat orbes, — Nec sit terris ultima Thule* (SEN., *Medea*, 375-379). Simili accenni si hanno in Strabone, Plutarco, Ireneo, Clemente Alessandrino, Origene. Plinio (*Nat. Hist.*, VI, 22) dice che l'isola di *Taprobanes (Ceylon)* fu considerata come un altro continente; Platone (*Timeo*, 24 e *Crizia*, 108) parla dell'Atlantide come d'un'isola immensa situata al di là delle Colonne d'Ercole e distrutta per i vizi dei suoi abitanti. È probabile che Clemente voglia riferirsi alla vaga credenza ad un altro continente, più che ad una determinata regione.

⁽⁵⁾ Cfr. *Iob*, XXVIII, 25.

Disposizioni degli Apostoli, affinché non sorga contesa intorno all'ufficio sacerdotale. Voi avete ingiustamente rimosso dal loro ufficio uomini, che erano stati legittimamente eletti e vivevano degnamente.

XLIV. 1. Anche gli Apostoli nostri ⁽¹⁾ conobbero, per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, che vi sarebbe stata contesa a riguardo della dignità episcopale. 2. Per questa ragione, prevedendo perfettamente l'avvenire, istituirono coloro che abbiamo detto ⁽²⁾ e in seguito diedero ordine che, quando costoro fossero morti, altri uomini provati succedessero nel loro ministero. 3. Coloro dunque che furono stabiliti dagli Apostoli, oppure in seguito da altri esimii uomini ⁽³⁾ con l'approvazione di tutta la Chiesa ⁽⁴⁾, che hanno servito in modo irreprensibile il gregge di Cristo con umiltà, calma e senza volgarità e che hanno ottenuto una buona testimonianza da parte di tutti e per molto tempo, costoro noi crediamo che non sia giusto scacciarli dal loro ministero. 4. Poichè sarebbe un peccato non piccolo per noi il rimuovere dall'episcopato uomini, che hanno offerto le oblazioni ⁽⁵⁾ in modo irreprensibile e santamente. 5. Beati i presbiteri che ci precedettero nel cammino e che ebbero una fine piena di frutti e perfetta! Essi non hanno più a temere che qualcuno li destituisca dal posto loro assegnato. 6. Poichè noi vediamo che voi avete rimosso uomini, che vivevano degnamente, da quel ministero che essi esercitavano con onore e in modo irreprensibile.

⁽¹⁾ Nostri, in opposizione ai sacerdoti della religione giudaica.

⁽²⁾ Cioè i vescovi e diaconi, come ha detto sopra (XLII, 4).

⁽³⁾ Dai vescovi o dai presbiteri costituiti dagli Apostoli.

⁽⁴⁾ Dunque i successori degli Apostoli eleggono ed ordinano i presbiteri e i vescovi; l'adunanza dei fedeli (Chiesa) li approva. Più tardi il popolo ebbe una parte

XLIV. 1. Καὶ οἱ ἀπόστολοι ἡμῶν ἔγνωσαν διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅτι ἔστι ἐπὶ τοῦ ὀνόματος τῆς ἐπισκοπῆς. 2. Διὰ ταύτην οὖν τὴν αἰτίαν πρόγνωσιν εἰληφότες τελείαν κατέστησαν τοὺς προειρημένους καὶ μεταξὺ ἐπινομήν δεδοκάσιν, ὅπως, ἐὰν κοιμηθῶσιν, διαδέξωνται ἕτεροι δεδοκιμασμένοι ἄνδρες τὴν λειτουργίαν αὐτῶν. 3. Τοὺς οὖν κατασταθέντας ὑπ' ἐκείνων ἢ μεταξὺ ὑφ' ἐτέρων ἐλλογίμων ἀνδρῶν συνευδοκησάσης τῆς ἐκκλησίας πάσης, καὶ λειτουργήσαντας ἀμέμπτως τῷ ποιμνίῳ τοῦ Χριστοῦ μετὰ ταπεινοφροσύνης, ἡσύχως καὶ ἀβαναύσως, μεμαρτυρημένους τε πολλοὺς χρόνους ὑπὸ πάντων, τούτους οὐ δικαίως νομίζομεν ἀποβάλλεσθαι τῆς λειτουργίας. 4. Ἀμαρτία γὰρ οὐ μικρά ἡμῖν ἔσται, ἐὰν τοὺς ἀμέμπτως καὶ ὁσίως προσενεγκόντας τὰ δῶρα τῆς ἐπισκοπῆς ἀποβάλωμεν. 5. Μακάριοι οἱ προοδοιπορήσαντες πρεσβύτεροι, οἵτινες ἔγκαρπον καὶ τελείαν ἔσχον τὴν ἀνάλυσιν· οὐ γὰρ εὐλαβοῦνται, μή τις αὐτοὺς μεταστήσῃ ἀπὸ τοῦ ἰδρυμένου αὐτοῖς τόπου. 6. Ὁρῶμεν γάρ, ὅτι ἐνίοις ὑμεῖς μετηγάγετε καλῶς πολιτευομένους ἐκ τῆς ἀμέμπτως αὐτοῖς τετιμημένης λειτουργίας.

CAVAT. J.
FINIST.

più importante, scegliendo egli stesso i candidati alla sacra ordinazione. Tutto questo capitolo è di grandissima importanza per le notizie sulla gerarchia.

⁽⁵⁾ Il termine è ancora giudaico, ma il significato è cristiano e comprende tutti gli atti di culto liturgico, tributati a Dio per mezzo del sacerdote e del vescovo.